



Andrea Castrovinci Zenna – Inediti

## Descrizione

**Andrea Castrovinci Zenna**, nato a Palermo nel 1988, è docente di Italiano e Latino nei licei. Il nome di mia madre è la prima raccolta poetica (Ensemble 2018); arriva terza al Premio Pascoli, L'ora di Barga (2018) e, con l'ultimo testo, vince la terza edizione del Premio Isola Pino Fortini; suoi testi editi e inediti sono apparsi sul web (Presentazioni su [PoetarumSilva](http://PoetarumSilva)), altri citati sulla Bottega di poesia di Napoli e Milano.

\* \* \*

Occupatevi di noi, soddisfatte  
la nostra inesausta vitalità perversa,  
questa di mettere la vita in versi;  
emozionatevi di noi, immedesimatevi:  
immaginateci in voluttuosi baci,  
iconizzate i nostri amori, chi amammo  
fino allo sfinimento  
fino a gettarci a sera raggomitolati al pianto;  
visualizzate  
una verde distesa, alba e serena:  
la margherita dalle bianche dita  
gioisce al sole nella sua raggiera:  
noi proteso lo sguardo, tremulo al balcone  
al vento lieve sparti i desideri,  
e il cuore, che grida, perché così dissimili  
al suo incessante vivere, noi;  
le primavere inverdite di invidia,  
– quel che si vede quel  
che si sente – visualizzateci:  
una folla trepidante pendula dal nostro labbro,  
la parola che salverà il mondo;

immaginateci, con stilo in mano e con “l’ispirazione”  
a fianco, come un angelo o un demone;  
parlare al vento, confonderci con le cicale, frullare  
intorno ai gelsomini per cogliere l’essenza  
del fiore, delle cose;  
sacralizzate i nostri nomi, recitateci.  
Siamo i più fragili.  
Esisteteci.

\*

Riposi placida al cuscino stretta  
mentre la stufa tepente ti scalda;  
come le cose intorno, dolcemente,  
le trame lente del maglione  
respirano con te.  
E ciglia, labbra, ogni angolo di te  
è mio divieto ai baci,  
che non ti svegli.  
Appena calca ruvida la penna  
questo mio foglio che fa più rumore  
del tuo respiro.  
Le parole mi mancano  
e un tremito di pianto  
è tutto il mio osservarti:  
perché sei bella, bella e il mio di perderti  
è terrore.

\*

Non d’altro dovremmo curare  
se non al tendersi dei rami  
cui gioiscono  
svettando al sole  
le nuove foglioline;  
essere come  
d’estate l’acqua  
gratuita in cui tu nuoti;  
imperlarti  
coperte di silenzio a sera;  
e se alla notte, nera ti smarrissi,  
al vento sussurrarti  
d’aurora il presto bacio.  
All’ordinaria economia dell’io  
soccorrere arrendendosi al silenzio,  
quello cui umano, ah troppo umano  
ancora vai chiedendo.

“La gioia quando c’è basta a sé sola”

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Luglio 26, 2022

## **Autore**

root\_c5hq7joi